

In questo quaderno:

22 Le arguzie di Franca Valeri – La toponomastica si china su Semione e Rovio

24 L'attualità di Sciascia e Pasolini con Marco Baliani – Dittatura e infanzia in due romanzi – Voti d'aria

26 Una radio che corre sul web da Chiasso al mondo – Radio-tv – Cinemando

27 Maribur e l'omaggio a Otello Sarzi – L'amore tra Boccioni e Vittoria Colonna – Un cartoon su Venezia e il baccalà

M O S T R E

Fino a maggio sarà a Roma l'esposizione dedicata al padre dell'evoluzionismo

Siamo tutti figli di Darwin

DOVE E QUANDO

«Darwin 1809-2009», Palazzo delle Esposizioni – Via Nazionale 194 – Roma
www.palazzo-esposizioni.it
Orari: do-ma-meglio 10-20. Ve-sa 10-22.30. Chiuso il lunedì.
Informazioni e prenotazioni: 0039-06.39967500.
Informazioni sull'anno Darwiniano 2009: www.darwin2009.it

Blanche Greco

A scuola era un bambino intelligente, ma svogliato, il suo interesse si risvegliava solo per dare la caccia ai coleotteri. Suo padre, che avrebbe voluto farne un medico, secondo la tradizione familiare, pensò che sarebbe stato più adatto alla carriera ecclesiastica, ma le cose andarono diversamente per Charles Darwin il cui destino era di «far luce sull'origine dell'uomo e della sua storia», come è scritto nel suo libro *L'origine della specie* pubblicato nel 1859, centocinquanta anni fa, al quale seguì nel 1871, il secondo capolavoro: *L'origine dell'uomo* appunto.

A duecento anni dalla sua nascita è stata allestita un'intervallante mostra per celebrarlo: *Darwin 1809-2009* che sta girando le capitali del mondo intero, e fino al 3 maggio è a Ro-

ma, al Palazzo delle Esposizioni.

Di Darwin e dell'evoluzionismo non si è mai finito di parlare (vedi anche l'articolo di Marco Martucci a p. 32), e malgrado le scoperte scientifiche e le conferme delle sue teorie continuano ancora oggi, non si sono mai sopite le polemiche nate in seguito alla pubblicazione dei suoi scritti, né mancano i tentativi di censurare o mettere in ombra il Darwinismo e il suo pensiero, così lontano da Adamo ed Eva. Perciò uno dei grandi pregi di questa mostra è innanzitutto quello di farci conoscere l'uomo Charles Darwin e la sua epoca, oltre a farci ripercorrere le sue esperienze e le sue ricerche sino ad arrivare al perché e al come pose le basi dell'evoluzionismo. Accompagnati da una colonna sonora composta dai cinguettii e dai suoni della foresta tropicale, si viene accolti nel «salotto di casa Darwin» dove tra le stampe di uccelli, di fiori e frutta, si sfoglia l'album di famiglia del giovane Charles, nipote del noto fabbricante di porcellane Josiah Wedgwood e del ge-



niale Erasmus Darwin, medico personale di Re Giorgio III, naturalista e inventore. Entrambi membri della Lunar Society, la «società dei lunatici» alla quale appartenevano personaggi di spicco dell'epoca, come James Watt (inventore della macchina a vapore), e i cui incontri erano pianificati in modo da poter rientrare a casa alla luce della luna piena. Vediamo i coleotteri di Darwin, compresa la specie che porta il suo nome; scopriamo la sua fascinazione per la geologia, gli studi comparativi sullo scheletro umano e quello animale e poi ci imbarchiamo con lui sul «Beagle», la nave di sua maestà, che nel 1831 compiva un viaggio intorno al mondo per effettuare esperimenti scientifici nonché tracciare più precise mappe cartografiche. Per Darwin, giovane naturalista ventiduenne, è l'avventura che rivoluzionerà la sua vita come leggiamo nelle lettere e nei taccuini in pelle rossa sui quali con-

grafia minuta, annotò ogni dettaglio di quei cinque anni di esplorazioni e di ricerche. Andò a caccia di nandù (una sorta di struzzo) con i gauchos nella Terra del Fuoco, scoprì che anche a sud del Rio Negro esisteva il nandù, ma era più piccolo e molto diverso. Che le iguane del Mar dei Caraibi avevano caratteristiche diverse da quelle delle Piccole Antille. Studiò i bradipi, ma scoprì dai fossili che aveva raccolto, che ne erano esistiti di enormi, come elefanti, che si erano estinti. Soggiornò alle isole Galapagos, ancora oggi il paradiso dei naturalisti, dove studiò le varie specie di colibrì e intuì l'esistenza di risposte adattative diverse.

In mostra tra i suoi appunti c'è il primo albero evolutivo che Darwin tracciò su un taccuino con inchiostro rosso, una sorta di «corallo della vita». E poi ci sono le fotografie, i reperti delle foreste pietrificate, i nandù, le tartarughe e gli armadilli gigan-

ti, le iguane e i serpenti che inviò da quel viaggio, ma anche animali vivi, per la curiosità dei bambini, come una bella iguana verde, o l'armadillo, o ancora le piccole testuggini o le rane velenose di un bel colore turchese, in grandi teche che riproducono il loro habitat naturale. In una sezione della mostra troviamo perfettamente ricostruito lo studio di Charles Darwin ed anche il «Sandwalk» o il «Sentiero dei Pensieri» come lo chiamava lui, perché camminare lo aiutava a schiarirsi le idee. In un'altra invece troviamo gli approdi moderni della rivoluzione scientifica iniziata da Darwin, come la scoperta dei cromosomi, dei geni e della struttura del Dna. L'edizione italiana della mostra ha una sezione in più: una sala dedicata all'evoluzione umana che espone ricostruzioni a grandezza naturale dei nostri antenati, oltre ai fossili ritrovati proprio in Italia. Una mostra veramente affascinante.



NELLE FOTO: in alto, alcuni interni della mostra su Darwin in corso a Roma; in basso a destra, la chiesa di San Maurizio a Bioggio.

P U B B L I C A Z I O N I

Il comune ticinese nelle «Guide ai monumenti svizzeri» della SSAS

La storia meno nota di Bioggio

BIBLIOGRAFIA

Bioggio, PATRICIA CAVADINI-BIELANDER, ROSSANA CARDANI, GIOVANNI MARIA STAFFIERI, SSAS, Berna, edizione 2008. Pagine 42, illustrazioni a colori e bianco e nero. Fr. 10.-. Ottenibile presso le librerie o direttamente alla Società di storia dell'arte in Svizzera SSAS, Pavillonweg 2, 3012 Berna. Tel. 031 308 38 38. Stampa Società d'arti grafiche già Veladini, Lugano

Sergio Tamborini

La Società di storia dell'arte in Svizzera SSAS dedica molta attenzione al Ticino e nella sua collana «Guide ai monumenti svizzeri» l'ultima fatica è dedicata a Bioggio, che nasconde insospettiti interessi. Preparata con professionalità a più mani da valenti esperti, è costruita secondo il solito schema ben collaudato, in formato tascabile. Alle informazioni e alla bibliografia sono aggiunti un glossario e utili cartine. Concentra in una quarantina di pagine tutto ciò che il villaggio ha da dire, e non è poco.

Adagiato sul cono di deiezione del torrente Riana, si trova sulla via Francigena o strada Regina, che già dall'epoca romana era la via di comunicazione più diretta tra Lombardia e Rezia. Importante per la sua posizione strategica, già nel V secolo a.C. è luogo di residenza con una popolazione stanziale affermata nell'attività tipicamente rurale. Interviene in se-

guito, nei secoli, un'emancipazione politico-amministrativa. E alle famiglie di origine autoctona si aggiungono nuclei di provenienza esterna.

Bioggio, e non c'è da stupirsi, viene considerato dagli specialisti, il fiore all'occhiello dell'archeologia del Sottoceneri, per i ritrovamenti antecedenti l'Età del Ferro fino al pieno medioevo. Nel 1991 ai Mulini viene alla luce un palo di palafitta (il solo in Ticino) risalente all'età del Bronzo (ca. 2300 a.C.) esposto al Museo di Storia naturale a Lugano. Nel 1962, presso il cimitero, si ipotizza la presenza di una villa romana e nel 1992 si scopre un'ampia struttura del II sec. d.C. dotata di impianto termale con «calidarium». Oggi si vede solo la ricostruzione in superficie. Negli scavi del 1996 si trovano tre stele epigrafe con iscrizione in alfabeto nord-etrusco e figure antropomorfe, databili al IV-III sec. a.C. E soprattutto l'identificazione di un'importantissima area sacra, considerata un uni-

cum, con i resti di un tempio a colonne e capitelli di ordine corinzio, risalente al I-II secolo d.C. e un'ara con iscrizione dedicataria a Giove.

Considerata la situazione di Bioggio, nel 1999 è stato possibile aprire il primo percorso archeologico-didattico in Ticino. Infatti sotto il sagrato ci sono i resti che documentano le varie fasi costruttive dell'antico San Maurizio, con il sovrapporsi di diversi edifici a partire dal V-VI al XVIII secolo. Nel locale sono collocati alcuni reperti.

Ma anche quello che vediamo in superficie merita di essere conosciuto. Iniziando dalla nuova parrocchiale di S. Maurizio, edificata nel 1773 dall'architetto locale Gerolamo Grossi, gioiello del primo neoclassicismo in Ticino, con l'impianto ecclesiale a croce greca, riccamente decorata da opere di maestro locali. Attira l'attenzione per le sue origini l'oratorio di Sant'Ilario, su un colle poco lontano, dove gli scavi del 1987 hanno rivelato una primitiva

costruzione in legno databile al secolo VIII. Anche se nella seconda metà del '900 Bioggio si è ingrandito in seguito all'urbanizzazione, il nucleo storico conserva suggestive contrade. Importanti famiglie nobiliari lo scelsero come residenza e possiamo ancora osservare edifici civili di pregio ed eleganti abitazioni patrizie. Il palazzo neoclassico dei conti Rusca (1700) è oggi sede del municipio. Il quartiere dei Grossi, case a schiera erette dal XVI sec. in avanti, termina a ridosso dell'imponente Palazzo Riva (XVII sec.) casa di campagna dei conti luganesi. Interessante esempio di edilizia rurale, la masseria Barca, che speriamo venga salvata dall'abbandono.

Giustamente alcune pagine



vengono destinate alle frazioni di Gaggio e Mulini e ai centri entrati amministrativamente nel comune. Cioè Bosco Luganese Cimo e Iseo. Che ha la chiesa di Santa Maria Juvena, su un magnifico poggio: indagini del 1986 hanno appurato le sue origini caroline.